

Deludente nel Giro, ha dominato mentre gli altri favoriti sono scomparsi. Ieri a Parigi quarta vittoria di Van Poppel

Caos nella direzione della corsa, «giallo» del doping: l'immagine della gara francese esce a pezzi dall'edizione '88

Delgado, un bel vincitore per un bruttissimo Tour

Organizzatori in maglia nera

GINO SALA

Analizzando il Tour de France '88 dirò subito che sul piano organizzativo è stato la brutta copia delle edizioni passate, degli anni in cui al timone della grande boucle c'erano Felix Levitan e Jacques Goddet, personaggi non sempre limpidi e talvolta soggetti a critiche, ma sicuramente più dotati dei loro successori, con una veduta e un polso che evitavano intoppi, che davano alla carovana un senso di marcia per molti versi efficace anche se un po' millitaresco. Per esempio Levitan avrebbe indagato sulla «positività» di Pedro Delgado e sarebbe giunto alla conclusione che il corridore non era perseguibile in base alle norme dell'Uci e che pertanto nulla doveva trapelare, che nessun comunicato di doping doveva pervenire all'atleta in possesso della maglia gialla. Il resto della storia, cioè il dietro front che ha reintegrato lo spagnolo e tutte le verità, tutte le supposizioni, tutte le polemiche che hanno macchiato la competizione, sono la conferma di un marasma generale, di un ciclismo da rifondare con ben altri metodi, e della scuola dell'onestà e della buona crescit.

La verità di un Tour senza uomini di carisma e pieno di risvolti negativi, di favoriti che sono crollati miseramente come Fignon, Bernard, Zimmermann e Mottet e di altri tipi inclusi nel pronostico che pur non ritirandosi hanno concluso con ritardi spaventosi, vedi Hampsten, Kelly, Herrera e Breukink. Difficile cercare i motivi di tante batoste. Forse Kelly ha pagato lo sforzo sostenuto per aggiudicarsi il Giro di Spagna, forse il Giro d'Italia ha stroncato Hampsten, Zimmermann e Breukink, forse per una strana, incredibile coincidenza tutti gli elementi

Nel 1989 Una coppa stile formula uno

Matteotti Fondriest beffato da Salvador

■ PESCARA. Ennio Salvador, della Gewiss Bianchi, ha vinto per distacco il 13° Trofeo Matteotti. Salvador ha percorso 1216 chilometri del percorso in 5h 28' 33", alla media di chilometri orari 39,446. Era già in fuga a un giro dal termine (la prova si svolgeva in circuito), quando una foratura lo ha bloccato. Ma Salvador non si è perso d'animo. Ha raggiunto Fondriest, che aveva preso il comando, e lo ha nuovamente staccato presentandosi da solo sul traguardo di Pescara. Per Salvador è la vittoria più importante della carriera. Per Fondriest una mezza delusione: dopo una corsa tutta di testa, il trentino ha risentito di un dolore al ginocchio e ha ceduto nel finale. Gli altri azzurrabili (Matteotti è indicativa pre-mondiale) sono andati piuttosto male: Baronchelli, Gavazzi e Masciarelli si sono ritirati. Al traguardo sono giunti solo 38 corridori su 123 partenti. Ordine d'arrivo: 1) Salvador; 2) Marcussen a 30'; 3) Sorensen a 35'; 4) Fondriest s.t.; 5) Rocchi s.t.

■ PARIGI. L'anno prossimo il Tour de France di ciclismo avrà due classifiche distinte (individuale e a squadre) ma un solo sponsor, la società di bevande Perrier produttrice della famosa acqua minerale. Lo ha annunciato ieri a Parigi l'olandese Hein Verbruggen, presidente della Fcyp (Federazione internazionale di ciclismo professionistico). Il calendario delle prove (che, per regolamento, vanno da un massimo di 15 a un minimo di 12) sarà fissato in novembre, durante il congresso della Fcyp ad Amsterdam. «Abbiamo due obiettivi - ha dichiarato Verbruggen - che sono la protezione del "momentum" del ciclismo come Milano-Sanremo, Parigi-Roubaix, Giro delle Fiandre, Giro di Lombardia, e l'incoraggiamento del ciclismo in altri paesi del mondo. Pensiamo a una prova della Coppa in Gran Bretagna, e a una in Polonia (primo paese dell'Est membro della Fcyp) almeno nel 1990. Intanto, l'anno prossimo, almeno una prova della Coppa dovrebbe tenersi fuori Europa, probabilmente a Montreal.

Nonostante l'accusa di doping poi rientrata, Pedro Delgado ce l'ha fatta. Dopo Bahamontes e Ocaña, è il terzo spagnolo ad entrare nell'abito d'oro del Tour. Al Giro d'Italia, forse poco preparato, aveva deluso, ma sulle salite (e, piccola sorpresa, nelle cronometre) del Tour ha dominato. Ieri, a Parigi, passerella sui Campi Elisi ed ennesima delusione per Bontempi, battuto in volata dall'olandese Van Poppel.

■ MILANO. Pedro Delgado è un uomo ricco. Lo era già prima di vincere il Tour de France '88, potendo disporre di uno stipendio stagionale di circa un miliardo di lire, e lo è maggiormente oggi dopo il successo dei Campi Elisi. Ricco e soddisfatto nonostante il vespaio di polemiche sollevato dall'accusa di doping. Soddisfatto perché la conquista della maglia gialla è il traguardo più significativo nella carriera di un campione e va detto che questo spagnolo nato a Segovia nell'aprile del 1960 aveva di poco mancato il trionfo lo scorso anno, quando in un duello ai ferri corti con l'irlandese Roche era stato battuto per 40". Uno scarto di piccole dimensioni, una sconfitta derivante, in ultima analisi,

dalla cronometro a squadre in cui Roche (militante nella Carrera) aveva beneficiato del forte contributo di Bontempi e compagni. Roche mancava all'appello, la Carrera non era potendo e compatta come nel Tour '87 e Delgado ha spiccato il volo sul terreno preferito, sulle Alpi e i Pirenei. Appunto in salita si sono inquietate tutte le speranze dei rivali di Pedro. Una vittoria facile, in sostanza. Meno guascone, meno dipendente e più sicuro, più tattico rispetto allo scorso anno, Delgado ha raggiunto un grande obiettivo dopo sette stagioni di professionismo. Una maturazione piuttosto lenta, tipica in quei pedalatori che non hanno qualità travolgenti, ma che

possedendo grosse doti di scalatore possono eccellere nelle corse di lunga durata.

Le montagne, insomma, sono il regno di Delgado, ragazzo nato povero e possessore della prima bicicletta a quindici anni con i soldi guadagnati facendo lo strilone di giornali. Poi il diploma di infermiere per aiutare una famiglia composta da cinque persone. Il padre è funzionario in un sindacato, la madre è deceduta nell'estate dell'86 e Pedro ricordeva con commozione la sera in cui dovette lasciare il Tour per assistere al funerale. Ancora scapolo, ma fidanzato e prossimo al matrimonio, Delgado è un bel giovanotto. Capelli neri e sguardo fiero, sostiene di smaltire fatica e tensione con le pratiche autogene. Finita la tappa, lo spagnolo si stende sul letto ed è capace di raggiungere un rilassamento corporeo così totale da ridargli un perfetto equilibrio fisico e mentale. Il recupero, d'altronde, è l'arma principale del buon regolista. □ G.S.

Parla Angelo Cavalli, il medico di Merckx

Questo ciclismo sempre più «drogato»

Intervista con Angelo Cavalli che è stato il medico di Merckx, dopo un Tour con tante meteore e nessun vero campione. È in pericolo la salute di molti atleti: le anfetamine dei tempi di Coppi erano meno dannose di certi farmaci che circolano nel gruppo di oggi. I controlli devono cominciare dalle categorie giovanili se vogliamo estirpare brutti vizi e cattive abitudini.

■ Dottor Cavalli: cosa dice di questo Tour che accusa di doping la maglia gialla Delgado, che registra i ritiri di Fignon, Bernard, Zimmermann e Mottet nonché i crolli di Kelly, Breukink e Hampsten?

Per Delgado non sono in possesso degli elementi che permetterebbero di giudicare l'intera vicenda. Per i clamorosi cedimenti di tanti pronosticati la mia impressione è che nel ciclismo di oggi ci so-

no tante meteore e nessun vero campione. Sul caso Delgado il nostro Gianni Bugno ha detto di non credere che un farmaco possa tramutare un atleta in un cavallo.

Ciò è fuori discussione. D'altronde l'inflazione di quelle terapie, applicate sia al campione che al gregario, dimostra che il primo è quasi sempre nel vivo della battaglia e che l'altro finisce solitamente nelle retrovie.

■ Cambierebbe qualcosa nel regolamento antidoping? Tempo fa ho lavorato in una commissione. Ero convinto, dopo la morte dell'inglese Simpson sul Mont Ventoux, di dare un contributo ad una giusta causa, ma visto le pratiche ormonali di oggi che il più delle volte sfuggono alle analisi, non so se ho spesso bene il mio tempo.

■ Qualcuno sostiene che le anfetamine in uso liberamente all'epoca di Coppi procuravano meno danni di certi prodotti che circolano nel gruppo degli anni Ottanta.

Sono perfettamente d'accordo. Infatti vedo in buone condizioni anziani campioni che sicuramente avevano usato anfetamine e non credo che nel prossimo futuro gli atleti sottoposti a trattamenti ormonali potranno godere altrettanto buona salute. Oggi ve-



Pedro Delgado

Poche ma buone le sue vittorie

■ Pedro Delgado è nato a Segovia il 15 aprile del 1960. Altezza 1,72, peso 62 chili. Quindici le vittorie ottenute dal corridore spagnolo in sette anni di attività professionistica e precisamente:

1982 - Classica di Avila; Saragozza-Sabinanigo; una tappa del Vuelta di Cantabria.

1983 - Una tappa di Vuelta di Aragona e successo finale nella stessa corsa; una tappa della Vuelta Valli Minerarie.

1985 - Una tappa del Giro di Spagna e vittoria finale nella stessa corsa; una tappa del Tour.

1986 - Una tappa del Tour.

1987 - Una tappa del Tour; Kriterium Stiphout.

1988 - Gran premio di Navarra; una tappa del Tour e successo finale nella stessa corsa.

I migliori piazzamenti sono un quarto posto nel Giro di Spagna '84, un sesto posto nel Tour '85, un quarto posto nel Giro di Spagna e un secondo posto nel Tour (stagione '87).



Gimondi consolando Merckx dopo il «giallo» del '69

diamo ciclisti di valore durare poche stagioni oppure allungare periodi di successo a periodi di inattività. Evidentemente si è passati dalle anfetamine a qualcosa di peggio.

■ Anche Merckx, un campione che lei ha curato per diverse stagioni, è finito un paio di volte nella trappola del doping, vedi il Giro d'Italia del '69 e il Giro di Lombardia del '73.

Preciso che in quel Giro d'Italia non era ancora il medico di Merckx. Per il Lombardia confermo invece di aver prescritto a Eddy un sciroppo nei giorni precedenti la gara. Sciroppo per combattere una tosse fastidiosa e contenente una sostanza che non essendo distinguibile dalla efedrina ha provocato la qualifica del corridore.

■ Non le pare troppo voluminosa, troppo severa la lista dei farmaci vietati?

Per le sostanze contenute in alcuni analitici, o in altri preparati di uso comune che combattono malanni facili nei pedalatori, come le bronchiti e i raffreddori, sarebbe opportuno un controllo quantitativo. Purtroppo si è cominciato con propositi di prevenzione e si è proseguito con metodi di inquisizione.

■ Tra l'altro perché non si condannano le gigantisme del calendario, cioè la super fatica? Perché nelle categorie giovanili l'antidoping è una regola che vale in poche gare?

Quando i miei corridori erano stanchi, prescrivevo riposo e non febbricitosi. Se poi volevano un vivavo sano, è chiaro che esordienti, allievi e dilettanti vanno controllati in tutte le corse che disputano. Bisogna assolutamente evitare il nascere di brutti vizi e di pericolose abitudini... □ G.S.

Coppa Davis, dimezzato il vantaggio della Svezia

La Francia ha ridotto le distanze nella semifinale di Coppa Davis di tennis contro la Svezia. Ieri a Baastad la coppia Leconte (nella foto)-Forget ha superato Wilander-Jarryd in quattro partite col punteggio 4/6 9/7 6/2 6/2. La Svezia conduce ancora due a uno grazie alle vittorie nei singolari di sabato, durante i quali Wilander e Edberg hanno superato in 5 set rispettivamente Noah e Leconte. Oggi le partite conclusive: Wilander-Leconte e, a seguire, Edberg-Noah. Intanto la Germania, già qualificata fin da sabato con la Jugoslavia, ha vinto 5 a 0 con i successi di ieri ottenuti da Becker (7/5 6/4 su Pripic) e Jelen (6/4 6/2 su Zivojnovic).

Un'altra tragedia nel rally: morti due piloti in Francia

Un pilota ed il suo copilota sono morti sabato sera ad Auvillars, vicino a Liseux (Francia settentrionale), nel corso di un rally automobilistico organizzato dalla scuderia Augeronne. La loro vettura, lanciata a tutta velocità, è uscita di strada andando a schiantarsi contro un albero. Il pilota, Régis Lemonnier di 27 anni, è morto sul colpo; il «navigator», il 52enne Robert Dorangeon, è spirato alcune ore dopo nell'ospedale di Liseux.

Moto Enduro, trionfo italiano in Ungheria

Dopo aver centrato sabato un bel «tris» con Rossi (Tm 80), Passeri (Husquarna 125) e Pellegrinelli (Husquarna 250), i piloti azzurri dell'Enduro hanno ripetuto la serie di successi nel circuito ungherese di Pecs. Passeri (Husquarna) e Pellegrinelli (Husquarna) si sono divisi la vittoria, mentre Calvi (Husquarna) si è imposto nella 500. Il trionfo italiano nella 125 è stato completato dal secondo posto di Signorelli (Ktm) che con questo risultato ha praticamente ipotizzato il titolo europeo della categoria con una settimana di anticipo sulla prova conclusiva in programma il prossimo week-end in Germania Federale.

Pallanuoto, Canottieri e Posillipo sfida decisiva?

La finale-derby fra Canottieri Napoli e Marnes Posillipo per lo scudetto del campionato di pallanuoto vive stasera (20.30 alla piscina Scandone) la sua quarta tappa. Nelle altre tre si sono registrati finora due successi della squadra di De Crescenzo che perciò stasera ha la possibilità di chiudere definitivamente il conto con gli irriducibili avversari. L'atmosfera di queste partite d'altra parte è sempre più incandescente come dimostrano le botte in acqua e sugli spalti che si sono registrate l'altra sera al termine della partita vinta dal Posillipo 6 a 5 dopo due supplementari. Se stasera la Canottieri di D'Angelo pareggerà le sorti si andrà alla «bella», mercoledì 27 luglio.

Esordio col Guatemala per l'Olimpica di Rocca

Sorteggiato il calendario del torneo Olimpico di calcio che si svolgerà nell'ambito dei Giochi di Seul. La nazionale di Francesco Rocca esordirà sabato 17 settembre col Guatemala, la gara è prevista per le ore 17 locali (che corrispondono alle 7 di mattina in Italia). Gli azzurri saranno impegnati due giorni dopo, alla stessa ora, contro gli africani del Zambia. Mercoledì 21 il cartellone prevede invece, alle 19, l'Iraq-Italia. I quarti di finale si disputano il 25, le semifinali il 27, mentre la finalissima è prevista per le 19 dell'11 ottobre.

MARIO RIVANO

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitve. 15.45 Atletica leggera, da Campolisto, corsa podistica; 16 Sintesi di una partita di campionato di baseball; 16.30 Offshore, da Viareggio; 16.45 Trial, da Nucleto, gara internazionale; 17 Pallanuoto, da Bormio, Italia-Repubblica Democratica Tedesca; 18.45 Tg3 Derby; 23.20 Campioni, anteprima stranieri in Italia; Renato.
Tmc. 13 Sport news-sportissimo; 23.20 Tmc Sport.
Capodistria. 13.40 Sport spettacolo; 16 Boxe, Olympic Trials (replica); 17.30 Juke box; 18 Motociclismo, G.P. di Francia (sinlese); 19 Automobilismo, G.P. di Germania di Formula 1; 20.30 Calcio, Manchester-Milan (replica); 22.40 Atletica, Olympic Trials (replica).

BREVISSIME

Totip. Ecco la colonna vincente relativa al Concorso N. 30: X 1 2 1 1 X 2 X 2 X X.
Zurlo ai pesisti. Sul ring di Castellano Marittima (Lr) Biagio Zurlo ha conservato il titolo italiano dei pesi welter battendo ai punti in 12 riprese lo sfidante Alessandro Duran.
Azzurri ok. Ai campionati europei juniores di pallanuoto in corso a Bormio (So) la nazionale maschile italiana si è brillantemente imposta per 3 a 0 (15/5 15/8 15/11) sulla Francia. In campo femminile: Italia-Olanda 3 a 0.
Rally. A Castell'Umberto (Me) l'equipaggio Stagno-Gattuccio su Ford Sierra Cosworth ha vinto il Rally dei Nebrodi. A Lucca, Lecci-Buscioni si sono invece aggiudicati il «Città di Lucca» su una Peugeot 205 Gti; infine a Torino i coniugi svizzeri Jaquillard (Ford Sierra Cosworth) hanno dominato nel «Città di Torino».
Pugili mondiali. A Seul il pugile sudcoreano Kim Yong Gang ha conquistato il titolo mondiale dei mosca (Wba) battendo ai punti in 12 round il thailandese Chitalada. A Sacramento (Usa) lo statunitense Tony Lopez, malgrado un ko all'ottava ripresa, ha superato ai punti il connazionale Lockridge.
Ancora Moyerson. Filippo Moyerson, in sella a Donbito, ha bissato ieri la vittoria nella categoria «D» durante il concorso Ippico di Fuggi.
Baseball. Risultati 15° di ritorno: Ronson Rimini-World Vision Parma 4 a 3; Biv Milano-Ams Bollate 8 a 3; Multitecnica Torino-Vape San Marino 8 a 9; Mamoli Grosseto-Bassetti Roma 10 a 3; Nuova Stampa Firenze-Malorca Reggio Emilia 2 a 1; Scac Nettuno-Meseta Bologna 7 a 10.
Bmx Europel. La Francia è stata protagonista dei campionati europei di Bmx che si sono svolti ieri a Fosso Ghialla (Ra); i transalpini hanno vinto 11 dei 20 titoli assegnati. Bene anche gli italiani che si sono aggiudicati 7 titoli maschili e 4 femminili oltre al titolo a squadre.
Nuotata sospesa. La maratona di nuoto sul Lago di Como è stata sospesa per maltempo a una decina di chilometri dalla conclusione: in testa c'era il vincitore delle ultime tre edizioni, Leonardo Calloni.
Veneranda. È stata rinviata di 24 ore la partenza dei giocatori del Taranto per il ritiro per consentire al nuovo tecnico Veneranda che ha sostituito l'esonerato Pasinato, di definire i dettagli del contratto.

Concluso ieri anche il Tour femminile Il bis di Jeannie Longo davanti a Maria Canins



■ PARIGI. Per il secondo anno consecutivo, la francese Jeannie Longo ha vinto il Tour de France femminile precedendo in classifica l'italiana Maria Canins. La campionessa italiana ha impegnato a fondo la francese, concludendo la corsa con un lieve distacco (1'20"), nonostante il percorso, povero di salite, fosse decisamente favorevole alla sua rivale. Come si ricorderà, Maria Canins conquistò grande popolarità proprio grazie a due vittorie consecutive nel Tour femminile, nel 1985 e nel 1986. La dodicesima e ultima tappa, disputata ieri da Chaville a Parigi sulla distanza di 64 chilometri, è stata vinta dalla francese Virginie Lalargue, che ha preceduto di un centinaio di metri il gruppo compatto.

In Spagna Tutta Segovia in piazza per Delgado

■ SEGOVIA. Festa grande nelle vie di Segovia: la città natale di Pedro Delgado è esplosa ieri con un tifo «calcistico». Mentre le campane di tutte le chiese suonavano a festa (grazie a un'autorizzazione speciale concessa nientemeno che dall'arcivescovo Antonio Palenzuela), migliaia di persone si riversavano nelle strade inneggiando al loro concittadino. Le fasi conclusive del Tour de France, con il circuito dei Campi Elisi che ha decretato il trionfo di Delgado, sono state seguite su un maxischermo piazzato sulle mura di uno storico acquedotto romano. Non sono mancati i canonicos caroselli di automobili il tutto in diretta tv, perché la televisione spagnola ha alternato le immagini della tappa di Parigi alle scene di entusiasmo di Segovia. Ma non tutti i tifosi di Delgado erano nelle vie della città spagnola. Ben 5000 di loro erano a Parigi, per essere vicini al loro beniamino nel momento della sua vittoria più importante. L'guidava il sindaco di Segovia, Luciano Sanchez Reus.

Gli italiani Tre tappe e niente classifica...

■ PARIGI. Spigolature di classifica sul Tour conclusosi ieri. Il primo francese è Eric Boyer, quinto a 14'04". Ma se i francesi e i belgi piangono, l'altra tradizionale potenza ciclistica, l'Italia, non ride. Gli italiani sono andati benino per quanto riguarda i successi parziali, ma la classifica finale li condanna: sarà vano cercare corridori italiani fra i primi 50 classificati, con l'unica eccezione di Roberto Visentini, ventiquattresimo. Tre, invece, i vincitori di tappa: Tebaldi, Ghiretto e Bugno. Tour amaro, invece, per Guido Bontempi, più volte secondo nelle volate che dovrebbero essere il suo regno. Per concludere, ecco l'albo d'oro degli ultimi 15 anni di Tour, anch'esso mestamente privo di italiani (l'ultimo è stato Gimondi...): 1973 Ocaña, 1974 Merckx, 1975 Thévenet, 1976 Van Impe, 1977 Thévenet, 1978 Hinault, 1979 Hinault, 1980 Zemelk, 1981 Hinault, 1982 Hinault, 1983 Pignon, 1984 Fignon, 1985 Hinault, 1986 Lemond, 1987 Roche.